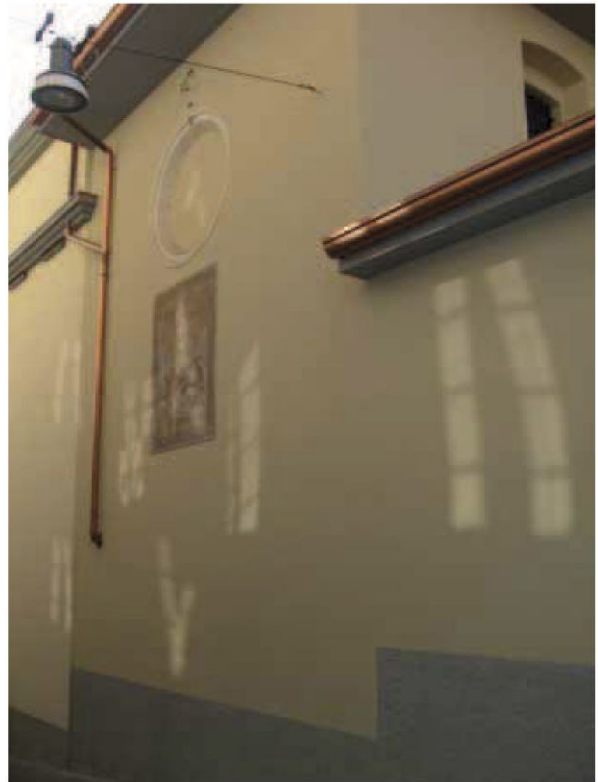


SCHEDA 53

BERGAMO BASSA - S. CHIARA E MONASTERO MADRI FRANCESCANE

(parzialmente demoliti e convertiti ad altri usi)

■ 29 S.^A CHIARA MONACHE FRANCESCANE.■ 28 S.^A CHIARA. MONACHE FRAN.^{NE}■ 28 S.^A CHIARA. MONACHE FRAN.^{NE}

Cenni Storici. Le clarisse francescane⁵⁰⁵ - provenienti dalla chiesa della Carità in borgo Canale, dove si erano insediate al posto dei fratelli Francescani (17) - ricevono in dono nel 1533 dal cavaliere Marcantonio Longhi degli Alessandri una dimora con giardino⁵⁰⁶, che provvedono ad adattare a chiesa e convento capace di una trentina di stanze⁵⁰⁷, con brolo e ortaglia annessi. La trasformazione da residenza a monastero avviene intorno alla metà del Cinquecento, ma un ulteriore restauro è citato a cavallo dei due secoli successivi, al fine di ampliare il numero delle celle e riorganizzare l'orto⁵⁰⁸. Come molti altri il complesso è stato soppresso nel 1797 e oggi è occupato dall'Istituto delle Suore di Carità e dal pio Istituto don Carlo Botta⁵⁰⁹.

Letture del sito sulle opere. Nelle piante è correttamente disposto lungo la parte finale del cosiddetto Paesetto, sul fianco sinistro e dirimpetto il monastero benedettino (28); nel solo caso delle due tele, poco più in basso e dietro gli edifici che concludono la via, è visibile la piccola radura alberata che corrisponde al viottolo che conduceva alle "Cavette", attuale via S. Antonino, e quindi al monastero di S. Giuseppe delle Terziarie (31). Nella tela della Biblioteca pare chiara l'aggiunta del campaniletto, ad opera di un'altra mano che profila gli spigoli e adotta una cromia gialla: sebbene in altri casi questo particolare sarà rilevante ai fini della datazione della tela nella Biblioteca, qui pare più che altro frutto di una dimenticanza, perché la trasformazione da edificio privato a convento avviene già nel 1530⁵¹⁰, troppo presto quindi per antedatere la tela nella Biblioteca addirittura a prima delle mura veneziane. Servirebbe rilevare con certezza quando la torre campanaria sia stata eretta: nulla toglie che tale intervento possa risalire ad un momento successivo all'inizio dell'utilizzo della chiesetta, che in mancanza del campanile poteva sopperire o con un semplice campaniletto a vela o con una campanella fuori l'uscio. Inoltre il campanile non appare comunque nel disegno, mentre nella tela del Museo è appena accennato e un timido tratto rimanda alla croce posta sulla cuspide della torretta campanaria. La didascalia è la stessa, ma abbrevia la specifica dell'Ordine negli ultimi due casi. La numerazione è sfasata di una cifra (29-28) e il numero non appare sulla tela del Museo.

⁵⁰⁵ D. Calvi, *Delle chiese*, *Op. cit.*, p. 65.

⁵⁰⁶ M. Lumina, *Bergamo*, *Op. cit.*, p. 172. Per il Pasta 1532, in A. Pasta, *Op. cit.*, p. 74.

⁵⁰⁷ D. Calvi, *Delle chiese*, *Op. cit.*, p. 65.

⁵⁰⁸ G.B. Angelini, *Op. cit.*, pp. 92/93.

⁵⁰⁹ S. Del Bello, *Op. cit.*, p. 209. Per il Maironi è il 1811, in G. Maironi, *Op. cit.*, v. I, p. 89. Nella *Pianta della città e borghi esterni di Bergamo* dell'architetto Giuseppe Manzini del 1816 non risulta presente.

⁵¹⁰ G.B. Angelini, *Op. cit.*, p. 93.